

I deputati del Lazio in Campidoglio

# E lo Stato ancora non s'accorge di avere una capitale

La riunione convocata dal sindaco - Presente anche Andreotti - Gli interventi di Leo Canullo e Renato Nicolini

Che fine ha fatto la mozione per «Roma Capitale»? Cosa sta facendo, in concreto lo Stato per risolvere i problemi della metropoli di cui occupa buona parte e governa totalmente con i suoi uffici? Ben poco, è il bilancio ricorrente. E per analizzare questa situazione il sindaco Signorello ha invitato, ieri mattina in Campidoglio, i parlamentari eletti nelle circoscrizioni di Roma e della Regione. C'era — ed è intervenuto — il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. In questi giorni infuocati per la drammatica storia della «Achille Lauro»; trovò il suo «idea di onnipresenza». Insieme a lui c'era una nutrita pattuglia di parlamentari democristiani tra cui il ministro delle Partecipazioni statali Darida; c'erano i comunisti Canullo, Colombini, Nicolini e Barabato; i liberali Bozzi e Battistuzzi; i socialisti Santarelli e Piermartini; i repubblicani Venanzetti, Di Bartolomei, Dutto; i missini Marchi, Macerati, Fina.

Un'occasione, quindi, per un confronto tra esponenti del governo (della città e dello Stato) e delle opposizioni sul «progetto per la Roma dei Duemila» lanciato dalla giunta di sinistra, del quale si parla da anni ma per il quale — così si apre la relazione dello stesso sindaco Signorello — «non si registra da parte dello Stato un preciso indirizzo politico e programmatico».

Angelo Melone

## Difficile smaltire il carico di spazzatura accumulato in tre giorni

# Rifiuti, ancora emergenza

## Arrivano le prime comunicazioni giudiziarie ai dirigenti della discarica di Malagrotta

### Altre due riguardano gli impianti di Rocca Cencia e Ponte Malnome

### Si ipotizzano vari reati contro la salute pubblica

### Una falda acquifera rischia di essere inquinata

### Oggi il pretore Amendola affiderà una perizia sugli stabilimenti incriminati a due professori

Dopo lo sciopero di sabato del netturbini, cui si è aggiunta la pausa domenicale, ieri è ripresa la raccolta dei rifiuti. Ma il colpo d'occhio non era certo dei più esaltanti. Cassonetti stracolmi, cumuli di rifiuti assiepati lungo le strade, odori sgradevoli. Perdurando il blocco degli straordinari, ci vorrà del tempo prima che la situazione torni alla normalità. Nel frattempo, la macchina giudiziaria si è messa in moto, scagliando i suoi fulmini sulle strutture terminali del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Due comunicazioni giudiziarie sono state consegnate ai responsabili della società che gestisce la discarica di Malagrotta. I reati ipotizzati sono il danneggiamento aggravato, l'avvelenamento di acqua destinata all'alimentazione e la violazione della normativa sullo smaltimento dei rifiuti.

Perdura, dunque, lo stato di emergenza sul «planetario immondizia». Ieri la situazione si presentava così: da una parte mille turbini, dall'altra quattromila cassonetti ed un cumulo di circa settecentomila tonnellate di rifiuti. I conti sono presto fatti. La città fuoriescono dai rifiuti.



produce, in media, tremila tonnellate di spazzatura al giorno; e tanta se ne deve essere accumulata durante le ventiquattro ore di sciopero dei dipendenti della Nettezza urbana. Poi c'è stata la domenica, giorno destinato al riposo settimanale. A detta degli esperti, la domenica il carico di rifiuti è inferiore del 60% a quello dei giorni feriali; quindi, siamo sulle millecinquecento tonnellate.

Lunedì, infine, si torna sui valori normali: tremila tonnellate. Ed ecco, appunto, le settemila tonnellate di immondizie che ieri costituiscono il singolare addobbo della città.

Un carico che, nella situazione attuale, sarà difficile smaltire in breve tempo. Se lo sciopero è passato, continua lo stato di agitazione dei netturbini, che non sono disposti ad effettuare neppure un minuto di straordinario. Il lavoro, pertanto, viene ripartito sui due turni normali: quello della mattina e quello pomeridiano (mentre per le zone di mare la raccolta viene effettuata durante la sera).

La situazione è resa precaria anche dal blocco degli impianti di Rocca Cencia, colpiti dalla diffida del pretore, che servono la zona sud e sud-est della città. Le tremila tonnellate di immondizie gravano così sugli impianti di Ponte Malnome e sulla discarica di Malagrotta: i tempi di raccolta e trasporto si allungano e nascono nuovi problemi.

## Signorello riafferma la «dignità» dei vigili

L'amministrazione capitolina sostiene l'integrità e la dignità del corpo dei vigili urbani entrati in questi ultimi giorni nell'occhio del ciclone delle polemiche per la presenza di guardie coinvolte in procedimenti penali. Lo ha detto il sindaco Signorello in un'intervista ieri mattina insieme agli assessori Cicci e Annunziati, al segretario generale del Comune luca, al comandante Russo, al direttore della ripartizione della polizia urbana del Vecchio, alla cerimonia di inaugurazione del corpo di formazione «XIII quinquies» (durata 30

giorni) riservato a 340 vigili assunti nello scorso dicembre. La dimostrazione della considerazione riservata dal Comune ai vigili — ha detto ancora Signorello — è venuta dalla

stessa giunta che ha fornito chiari riferimenti sulla vicenda ristabilendo un clima di fiducia. Un riferimento alla legge quadro e a uno studio di revisione del regolamento della polizia municipale è venuto dall'assessore Cicci: «Tutto ciò — ha aggiunto rivolgendosi ai vigili presenti nella sala della Protomoteca — renderà più agevole il vostro lavoro».

## Fiat Cassino, 6000 in cassa integrazione per 10 giorni

Cassa integrazione per circa seimila lavoratori della Fiat di Cassino fino al 25 ottobre. Si tratta degli addetti alle linee di montaggio dei modelli Ritmo e Regata. La produzione è stata sospesa per dieci giorni per consentire lo smaltimento dello stock di auto invendute ferme nei parcheggi dello stabilimento di Piedimonte S. Germano. Secondo la Fiat, a causare il fermo produttivo è il calo delle vendite sia sui mercati nazionali sia su quelli esteri. Secondo la Fim, la Fiat ri-

correrà ancora ad altri periodi di cassa integrazione nei mesi di novembre e di dicembre. Se la situazione è grave sul piano di Piedimonte ancor più precaria nello

stabilimento di Piedimonte S. Germano è quella delle misure di sicurezza. Come è noto pochi giorni fa un operaio ha avuto una mano quasi amputata da una macchina. L'episodio è stato duramente condannato dalla Fim. I Metalmeccanici della Cgil in un comunicato hanno denunciato che lo stress psico-fisico degli operai è tale che nessuna misura di sicurezza, anche la più sofisticata, garantirebbe la tutela dei lavoratori.

## Operato finalmente il paziente che si era visto negare una biopsia al Forlanini

# Aids, solo precauzioni o allarmismo?

L'intervento è stato effettuato dal prof. Carboni, lo stesso che con il suo rifiuto aveva sollevato il caso - Perché non viene allestita una medicheria attrezzata allo Spallanzani? - Il coordinatore sanitario della Usl Rm 16: «Vengono comunque fornite tutte le garanzie»

A M. N., 35 anni, quella biopsia ascellare finalmente è stata fatta. A compiere l'intervento è stato il prof. Renato Carboni, lo stesso che nei giorni scorsi si era rifiutato di intervenire. L'operazione, un semplice prelievo di tessuto da analizzare, era diventata un caso, questo perché il paziente è malato di Aids. Così almeno sostengono in molti, anche se allo Spallanzani dove è ricoverato M. N. dicono che di Aids c'è solo il sospetto. Il prof. Carboni era in ferie e ieri poi c'era lo sciopero dei medici.

Come mai il primario del Forlanini dopo tante polemiche ha detto di sì? «E' falso che io mi sia rifiutato di operare — dice il prof. Carboni — quando però mi sono trovato quel paziente in sala operatoria e solo casualmente ho scoperto di che cosa soffreva ho ritenuto giusto non eseguire l'intervento. Nessuno mi aveva avvertito — aggiunge il primario — della particolarità del caso ed in situazioni del genere bisogna prendere delle necessarie precauzioni. Se si fosse trattato di un intervento d'urgenza in cui è in gioco la vita del paziente ne avrei fatto a meno, ma trattandosi di una semplice biopsia perché rischiare inutilmente?».

Ma cosa è cambiato rispetto a mercoledì scorso, quali misure sono state prese? «La sala operatoria è stata sterilizzata a dovere come bisogna fare in questi casi».

«Non c'è bisogno di una grande attrezzatura. Basterebbe allestire una medicheria all'interno dell'ospedale».

Ma forse c'è anche un problema di eccessivo allarme. Questo è almeno il parere del direttore sanitario del Forlanini, il prof. Giovanni Accella. «C'è un po' di paura dell'Aids — dice —. Qualche tempo fa tra il personale c'era la psicosi dell'epatite, e passava in secondo piano il pericolo di prendersi la "Tbc" che in un ospedale specializzato per la tubercolosi è invece il rischio principale».

Ronaldo Pergolini

## Ecco le «piccole» scoperte sul discusso tracciato della Fiano-San Cesareo

# La «bretella archeologica»: passa e spuntano strade ville e sepolcri antichi

Ritrovamenti preziosi ad Albuccione, davanti all'ospedale psichiatrico di Martellona e a Santa Lucia di Mentana - Studiosi al lavoro

**Dal nostro corrispondente**  
**TIVOLI** — I lavori di costruzione della bretella autostradale Fiano-San Cesareo hanno portato alla luce un bel po' di resti romani lungo l'intero tracciato. Curiosità e attenzione hanno suscitato, tra la gente, i rinvenimenti archeologici soprattutto ad Albuccione, davanti allo psichiatrico di Martellona e nelle vicinanze del centro abitato di Santa Lucia di Mentana, sul colle Capaldino. Per la gente della zona, trapiantata in queste borgate in tempi recenti, è stato un po' come approprarsi di un patrimonio storico antico, che da ora gli appartiene. Studiosi dell'archeologia locale — come Ashby, Lanciani, Mari — avevano già ipotizzato l'esistenza, nei luoghi dove sono poi avvenuti i rinvenimenti, di ville dell'età repubblicana, di sepolcri e di numerosi edifici rustici che ora servono a far capire con grande chiarezza che nella zona era praticata un'economia di tipo agricolo.

Un altro scavo che ha portato alla superficie resti archeologici ha interessato il Colle Capaldino, lungo la Palombarese, al bivio di Ponte delle Tole per Guidonia. Da quando i lavori della bretella hanno portato alla luce una villa rustica romana, un via vai di gente si presenta a guardare, curiosa. I rinvenimenti in questa zona — affermano archeologi locali — potrebbero dare il via ad ulteriori scavi per localizzare i



resti della chiesa di San Filippo del XII, XIII secolo che apparteneva al monastero di Santa Maria di Monte Domenico. Ma il caso più eclatante — che ha portato alla chiusura del cantiere dell'autostrada per sequestro del pretore Giovanni Lanzetta — senza dubbio riguarda il rinvenimento della vecchia Nomentana che duemila anni fa serviva per unire Nomentum con Eretum. Giacevano circa mezzo metro sotto terra, ben allineati tra di loro i «sampietrini giganti» a forma di cuneo che lastricavano la via romana. Larga quattro metri, si ipotizza fosse molto frequentata nell'antichità per lo stato di conservazione dei basoli di pietra bianca, fortemente solcati. Probabilmente questa strada che partiva da Roma e si dirigeva verso Nomentum per poi proseguire verso Eretum, veniva utilizzata come alternativa alla vecchia Salaria in occasione delle frequenti inondazioni del Tevere.

Antonio Cipriani

## Venti giorni di prognosi

# Rapina alla Fatme da 500 milioni: due dipendenti picchiati e feriti

Il «colpo» allo sportello bancario interno alla grande azienda sull'Anagnina

Colpo in banca allo sportello interno della Fatme, una delle più grosse aziende di Roma. Tre rapinatori sono riusciti a portarsi a casa un bottino di mezzo miliardo, dopo aver rinchiuso e malmesso la guardia giurata, il cassiere e il direttore dell'istituto. Marcello Veneri 55 anni e Rosario Di Luca 33, direttore e cassiere sono stati ricoverati in ospedale e hanno avuto 20 giorni di prognosi.

Il denaro era appena giunto con un furgone blindato: i due dipendenti lo stavano in quel momento suddividendo nelle buste paga degli operai della fabbrica. Nella fabbrica nessuno si è accorto di quello che stava succedendo. I rapinatori sono così potuti fuggire indisturbati e solo dopo qualche minuto dalla loro partenza direttore e cassiere sanguinanti sono riusciti a dare l'allarme.

Il volante più vicina alla fabbrica è arrivata pochi minuti più tardi ma dei banditi naturalmente nessuna traccia. Pochi gli elementi in mano alla polizia per effettuare le indagini se non il fatto che con grande probabilità si tratta di una banda di esperti rapinatori non alla prima esperienza. Difficilissimo invece sarà accertare da chi è partita l'informazione sull'arrivo del furgone. E una notizia non riservatissima che i rapinatori avrebbero comunque potuto ottenere senza troppe difficoltà.